

Cari Amici,

dopo un invio nella sezione "Idee in libertà", che non mi sembra andato a buon fine, riprovo a scrivervi a questo indirizzo, con un allegato.

Desideravo solo mettere in comune una semplice riflessione su una questione che a me sembra seria.

Appartengo alla ormai piccola schiera di coloro che hanno aderito con entusiasmo all'avventura SAE fin dai primi anni, per me dal 1967, e che possono ricordare la storica sessione del 1968 a Camaldoli sulla Pace, con visita all'Isolotto e a Barbiana, arricchiti dalla presenza di Fabrizio Fabbrini, Raniero La Valle, mentre Innocenzo (padre Innocenzo Gargano, assieme a Giacomo (padre Giacomo), ci animava con nuove composizioni musicali accompagnate dalla Chitarra.

In questi decenni non mi è stata possibile una totale continuità, ma di Sessioni estive ne ho vissute molte. Si respirava un'aria non provinciale, e ci veniva offerta un'opportunità per molti unica, di entrare in contatto con rappresentanti di altre Confessioni cristiane, il che significava una cornice culturale europea.

A quei tempi, salvo chi, come è capitato a me, aveva avuto la fortuna di vivere un poco all'estero, in questa nostra Italia si soffocava abbastanza e Il Concilio e il '68, su piani diversi hanno procurato parecchia aria nuova e fresca.

Fin da allora però il gruppo di maggioranza, cioè la Comunità cattolica, incontrava le altre chiese attraverso i loro rappresentanti più alti: i pastori, i professori. Sparute le presenze di cittadini comuni, non cattolici.

Il SAE credo (perché non ho fatto mai parte di alcun gruppo dirigente, che si sia mosso, su un crinale molto stretto, avendo da un lato il rischio del burrone, se fosse diventato una Comunità di base, e dall'altro il baratro certo se avesse contestato a viso aperto l'Istituzione.

La rara intelligenza, cultura, formazione e passione, sia della nostra fondatrice Maria Vingiani, sia di figure come un Luigi Sartori, in campo cattolico, e della comprensione della parte evangelica, che sostenuta dalla passione per l'unità e dalla fede, è stata in grado di capire le diverse difficoltà e veti, tutto questo ha permesso al SAE di attraversare i decenni sempre più difficili senza decidere per l'eutanasia.

Non mi dilungo in analisi che sono già state fatte. Oggi siamo in un tempo diverso, ma l'Ecumenismo, il cammino verso l'unità non ha ancora raggiunto quelle mete che sappiamo possibili e dunque il SAE non ha ancora soddisfatto il proprio mandato.

Non importa se ci sono altre realtà. Il SAE ha un patrimonio di studi e relazioni, un proprio specifico stile, che è tenuto a non svendere.

Come alcuni sanno, dopo anni di notevole sofferenza spirituale, sono entrata a far parte della Chiesa Valdese, non per curiosità, ma convintamente, cioè con la Confermazione e la successiva, costante e gioiosa partecipazione alla vita della mia Comunità. Considero questa scelta una chiamata e un dono.

Ed è stato un motivo ulteriore di gratitudine nei confronti del SAE, grazie al quale ho potuto conoscere questa altra via, per seguire il Signore Gesù Cristo.

Trovandomi quindi ora non più nella maggioranza, posso conoscere meglio quali siano le difficoltà, le indifferenze o le timidezze dei miei fratelli e sorelle riguardo alla questione ecumenica e al SAE in particolare. Parlo della base della Chiesa, dei semplici membri di Chiesa, che nessuno conosce.

Mi sembra non più proponibile allora, che nei diversi incontri la parte cattolica entri in contatto con le altre Chiese, al 98% attraverso conferenze teologiche e figure di Pastori e professori. Abbiamo le altezze e le profondità ma manca la base!

Nell'ormai prossimo incontro di Roma, avremo la gioia di condividere ancora una volta riflessioni e preghiere con alcuni degli ormai storici amici del SAE e persone di "alto profilo". Non posso che essere fiera e contenta. Ma sto riflettendo da giorni al fallimento del tentativo di coinvolgere sorelle e fratelli che incontro ogni domenica al Culto, con cui condivido lo Studio biblico e che però non si sentono sufficientemente motivati. In questa specifica circostanza devo dire che purtroppo la difficoltà di raggiungere la sede ha influito. Ma negli scambi che ho avuto, mi sono resa conto che dovrebbe essere la maggioranza ad andare incontro alla minoranza.

Questo significa che nell'organizzazione si dovrebbero coinvolgere i membri delle altre Chiese, perché possano suggerire come venire meglio incontro alle esigenze, di vario genere delle persone.

E che sarebbe forse opportuno ridurre un poco la teologia favorendo studi biblici e curare molto i rapporti umani; costruire giorno dopo giorno una comunità ecumenica. In cui ci devono essere le persone concrete e non solo le idee. Perché saranno le persone concrete a rompere le barriere, certo illuminate dallo Spirito. La teologia ormai ha detto quasi tutto su certe quaestiones disputandae, e noi diciamo che ora solo la grazia di Dio ci donerà l'unità. Certo, ma noi dobbiamo anche fare qualche cosa.

Contro le fughe in avanti dei cervelli, sosteneva Bonhoeffer” Voi penserete solo ciò che sarete pronti a realizzare con la vostra vita”.

E' uno dei pensieri che sono per me una stella polare.

Dove stanno, come sono messe le nostre comunità? In alcuni casi c'è noia ,stanchezza, delusione.

E da entrambe le parti ,diffidenza.

Credo che dopo la fase, necessariamente istituzionale, il SAE potrebbe prendere in considerazione una fase itinerante, nomade, che va incontro, che cerca l'altro. Che lo ospita e si fa ospitare.

E penso infine che si potrebbe organizzare qualcosa che non siano le solite due ore di conferenze. Forse potrebbe aiutare. Un cineforum con discussione (certo su un film adeguato), una visita insieme anche ad una mostra d'arte (noi abbiamo visitato Van Gogh con il Pastore che ci aveva presentato la figura di questo figlio, a sua volta, di Pastore, uomo in ricerca e carico di sofferenza).

Ogni tanto qualcuno della maggioranza potrebbe condividere un Culto. Perché solo alla Mendola ?

Si può anche fare una cena, insomma cominciamo ad aver dei contatti reali, in cui l'altro non sia un fantasma.

Cambiamo format.

Grazie per avermi letto e a presto.

*Adelina Bartolomei.* SAE di Roma

Roma, 22 Aprile 2012